



La tragedia di Euripide è stata messa in scena al Teatro Vittorio Emanuele e ora verrà rappresentata allo Stabile di Catania

Arriva Dioniso e le Baccanti “smembrano” ogni razionalità

Interessante la rilettura ad opera della regista Laura Sicignano

Milena Romeo

MESSINA

«Sono giunto, io, figlio di Zeus, Dioniso, che un tempo Semele nata da Cadmo partorì tra il fuoco del fulmine. Ho mutato l'aspetto divino in umano...». Si presenta nel prologo il dio che ritorna nella sua città d'origine: «Tebe, la prima città dove risuona il mio grido... non rispettate il mio culto e non rivolgete preghiera... io rivelerò la mia natura divina e poi me ne andrò altrove». Dioniso, ex machina, annuncia la sua potenza che si manife-

sterà nello svolgersi della tragedia. Così si apre l'opera di Euripide "Baccanti" andata in scena dal 7 al 9 gennaio al Teatro Vittorio Emanuele, nella rilettura di Laura Sicignano. «Baccanti è un mondo rovesciato dove il razionale, virile, Penteo, il re dalle certezze assolute, viene sedotto dall'ambiguo straniero, che lo irretisce in un gioco al massacro, dove sarà proprio la madre Agave a smembrarlo gioiosamente, mentre i vecchi Cadmo e Tiresia sono follemente sapienti e amorali, le donne non rispettano le regole e si inebriano danzando e fondendosi con la natura», così l'opera, prodotta dal Teatro Stabile di Catania, viene raccontata dalla Sicignano che ha curato la regia e l'adattamento con Alessandra Vanucchi. In una bella scenografia, che delimita uno spazio geometrico e senza



Sul palco del "Vittorio Emanuele" Tra gli attori, il messinese Alveario

tempo, ha dato corpo ai personaggi un eccellente gruppo di attori con, in testa, Manuela Ventura protagonista nei panni di Dioniso e Aldo Ottobriano che ha interpretato il re Penteo. Il messinese Antonio Alveario e il catanese Franco Mirabella, intesi in Tiresia e Cadmo; le Baccanti, Egle Doria, Lydia Giordano, Silvia Napoletano. Impegnate anche in vere e proprie prove di danza; Alessandra Fazzino nel ruolo di Agave (madre di Penteo) e Silvio Laviano del messaggero, figura tradizionale della tragedia greca. Scene e costumi di Guido Fiorato, i video curati da Luca Serra (bello l'effetto di una natura vibrante e dei versi greci che lambiscono la scena), le luci da Gaetano La Mela, i movimenti di scena da Ilenia Romano; regista assistente è Nicola Alberto Orofino. Una

particolare menzione per il compositore Edmondo Romano che ha scritto ed eseguito dal vivo, le musiche, attingendo al suo attento lavoro di ricerca musicale per esprimere, in forma elettronica, sonorità arcaiche, evocative elementi naturali di cui è pervasa l'opera, nel contesto silvestre e del culto dionisiaco. Dopo il Teatro Vittorio, Baccanti sarà in scena al Teatro Stabile di Catania di cui la Sicignano è direttrice. Euripide pone in crisi la ragione umana e, sottolinea, nelle Baccanti il confronto, per citare Nietzsche, tra dionisiaco e apollineo, e qui, dove il protagonista è lo stesso, Dioniso, il dio del doppio, dell'irrazionalità, del piacere, c'è uno scontro aperto con il re Penteo. Una "hybris" di uomo punita dalla "hybris" di un dio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



090150